Anno XXXII Sabato 27 Settembre 1879 N. 225.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

III.

Il prof. Scarabelli riconobbe, e ripetutamente, come giusto dal lato della teoria il principio dell'abolizione: è questo il solo, ma capitale concetto, di cui nella sua relazione consolò lo spirito nostro, avanti di perdersi nel pantano oscuro e fumoso dell'opportunismo; di un opportunismo insignificante, slombato, che ritiene di aver risoluta una quistione, col concedere qualche cosa ad ambe le parti contendenti e riducendole al silenzio.

Se la discussione fattasi in Consiglio su la questione dell'insegnamento religioso non valse a farci addirittura disperare dell'avvenire, lo dobbiamo ad uno solo, al signor Severino Sani, il quale, unico, ebbe cuore di spiegare e tener alta la bandiera dell'abolizione assoluta, difendendola strenuamente contro gli assalti che da ogni parte le vennero rivolti. Fra gl'incerti, trepidanti, non limpidi e non eloquenti perchè non convinti, fautori delle proposte della Commissione, egli ci appare come un atleta, tutto coperto di scintillante acciaio, tutto d'un pezzo, e che non ha d'uopo di studiar troppo i colpi, perchè egli è armato di una spada sicura. Sta in teorica il principio dell'abolizione? Lo si attui dunque fino all'ultima conseguenza, senza colpevoli tergiversazioni, senza indegni timori, da liberi, da forti uomini, i quali sanno guardare in faccia al vero senza punto spaurirsi e senza dar addietro.

Noi tributiamo un sincero omaggio di gratitudine a cotesto unico rappresentante della nostra cittadinanza, al quale esclusivamente si deve la difesa dei diritti della ragione, della scienza, del progresso, dell'avvenire, davanti al Consiglio, in una materia sì importante, in una discussione che non poteva non risultare come lo specchio delle idee e delle tendenze nostre in una quistione di tanto momento. Lo sconforto che quella discussione ci ha fatto penetrare nell'anima, si scema per l'esempio di coraggio, d'amore alla verità, in essa dato dal Consigliere Sani; per il contegno da lui in tal solenne occasione tenuto, contrario ad ogni imbelle transazione. E tali elogi noi gli facciamo tanto più volontieri, in quanto, non essendo noi suoi amici politici, nè ammiratori di tutte le sue teorie, siamo persuasi che non potranno in alcun modo essere attribuiti ad impulsi di volgare partigianeria. I fautori dell'abolizione ebbero in lui un interprete non eloquente ma logico, stringente, instancabile, e pronto a rispondere a qualunque obbiezione, a malgrado della gherminella di aver disposta la discussione senza la preventiva comunicazione della relazione. Egli ha soccombuto, e senza compagni; ma ciò che egli dovette momentaneamente abbassare di fronte alla forza del numero era una bandiera immacolata e luminosa, mentre l'insegna che i suoi numerosi avversari poterono inalberare non era che un informe ciarpame, tinto arlecchinescamente di tutti i colori, senza presentarne alcuno ben deciso.

L'indipendenza e la libertà politica del nostro paese non sono che una tarda e troppo contesa conquista sulla Chiesa, nelle sue perniciose influenze al di fuori del mondo della coscienza, che le è proprio e riserbato. La storia di lagrimevoli secoli è lì a provarlo: essa deve essere scritta a caratteri di fuoco nell'animo di tutti gli italiani, e non è qui il luogo di addurla. La lotta contro la Chiesa è stata ed è e deve costituire l'essenza della nostra vita. Di tal lotta respiriamo, con e per essa abbiamo acquistato ossa e polpe e forma di corpo vivo, disposto a camminare per nuove vie, a procedere verso regioni nuove, meglio promettenti. La terra dei morti è divenuta la terra dei vivi, costituendosi ad avversaria del potere sacerdotale, ad oppositrice di tutte le sue usurpazioni nel campo civile, politico e scientifico: scienza, ragione, libertà, lavoro, furono i suoi motti d'ordine, quelli in nome dei quali sorse a stato e a dignità di nazione. Si procedette franchi, resoluti, e si ottenne vittoria. Confinato il sacerdote entro i ben determinati limiti della Chiesa, la politica italiana sdegnò di andare più oltre. Sarebbe occorsa per ciò la violenza, e questo mezzo giustamente fu respinto. Si sarebbero imitati gli avversari adottando i loro condannati sistemi di oppressione: si sarebbe attirata sopra di essi l'aureola simpatica del martirio e forse loro aggiunta forza nei pregiudizi e nei sentimenti di popolazioni state da essi medesimi educate.

No: si volle agire lealmente, con parità di condizioni. A ciascuno dei due campioni fu assegnato il proprio luogo, ove esercitare le forze rispettive. Anzichè venire ad un cozzo in cui l'un l'altro avrebbero potuto distruggersi, lo Stato impose a sè stesso una assoluta separazione dalla Chiesa. Oggimai, ciascuno deve agire per conto suo, con i mezzi che gli competono e che la legge garantisce e funziona per ciascuna. La Chiesa non deve aspettarsi alcun aiuto dallo Stato per costringere i ribelli *a credere*: e lo Stato non scende a mendicare dalla Chiesa una qualsiasi cooperazione, al fine di avere dei cittadini quali gli occorrono, forti, moderati, onesti, liberali, fedeli alle patrie istituzioni. Nobile gara, che solleva, affina e purifica la Chiesa stessa, nell'atto che sembra volerla abbandonare su di una china rovinosa e farla perire! Ognuno dei due intende a prevalere nel mondo, a far trionfare i propri principî: questo lo scopo; per conseguire il quale liberamente ciascuno adopera strumenti diversi; ma che forse si completano a vicenda. Quale migliore situazione? Quale sistema più savio, più equo, più rassicurante per tutti? Ciascuno dei due avrà la sorte che si saprà meritare, quella influenza che saprà da sè guadagnarsi, e nulla dovrà all'altro: posizione netta e dignitosa, che guarentisce lo svolgimento di tutte le forze necessarie, più legittime, più utili, e insieme la concordia e la pace esterna.

Il primo articolo dello Statuto fa della religione cattolica la religione dello Stato; è vero. Ma questo articolo constata semplicemente un dato di fatto, rispetto alla credenza dell'immensa maggioranza della popolazione: lo stato italiano non è e non potrebbe essere animato da alcun spirito religioso. Esso non è nè cattolico, nè protestante, nè ebraico; è una instituzione che guarentisce la libertà e la sicurezza d'ognuno, e in modo pari, senza avere riguardo di sorta alle credenze religiose professate. Esso non è nè ateo, nè credente: non deve essere nè l'una cosa nè l'altra. Gli basta di guarentire la libertà della Chiesa nell'ordine suo, siccome la libertà della scienza nell'ordine proprio. Se quell'articolo avesse anche letteralmente un diverso significato, starebbero a smentirlo trenta gloriosi anni tutti impiegati in un pertinace lavoro inteso a produrre nel fatto una separazione sempre maggiore fra Stato e Chiesa, separazione che ormai è sulle vie di divenire completa, assoluta; principalmente se riceverà la sua giusta applicazione l'art. 18 della legge delle guarentigie. Questo desiderio, di scindere in tutti i particolari la propria causa da quella Chiesa, lo Stato lo ha solennemente dimostrato anche presentando la legge su l'istruzione obbligatoria, nella quale dell'insegnamento religioso non è parola affatto.

Con ciò esso, pur lasciando ai Comuni la libertà di conservare cotesto insegnamento, obbligatorio dove vigesse tuttora il vecchiume della legge Casati, qualora i padri di famiglia lo richiedessero, come avvenne per l'appunto a Genova; facoltativo ove quella legge non fosse mai stata promulgata, additò, a chi voglia intendere, la vera via, e con la eloquenza tacita dei fatti tutto fece palese il suo pensiero: la scuola si occupi della scienza, la chiesa della religione. Per lo Stato, non rendere obbligatorio l'insegnamento religioso, nell'atto stesso che rendeva obbligatoria l'istruzione primaria, era dimostrare la sua rinuncia definitiva al primo, nell'atto che dava prova dell'immenso suo interessamento per la seconda.

Or bene; non valendo per la nostra popolazione la legge Casati, a che cosa si attaccarono gli antiabolizionisti per dar pure qualche fondamento di legalità alla loro opposizione e ad una qualsiasi conservazione dell'istruzione religiosa nelle scuole? All'art. 1.° dello Statuto! Intesero di far omaggio ad esso, non discutendolo, taluni, fra i quali il nostro amico il prof. Ruffoni; e fu un anacronismo, un mettersi le ritorte da sè, quando potevasi liberamente camminare e correre; altri, eccedendo ogni giusta misura, non si contentarono già di passare, volontariamente, sotto le forche caudine di quell'articolo, ma non dubitarono di farvi anzi *plauso!* E fu l'altro amico nostro, l'assessore Cavalieri, il quale ebbe a parlare in nome della Giunta.

Dal canto nostro protestiamo con tutte le forze dell'animo contro cotesto applauso, pubblicamente formulato per conto della rappresentanza municipale. Noi abbiamo ragione di altamente meravigliarci nello scorgere come i liberti dell'oggi, ancora schiavi ieri, possano con tanta facilità salutare e plaudire a quelle catene, delle cui strette portano forse tuttora le stimmate ai polsi: è cosa questa che sorprende il nostro spirito e rivolta la nostra coscienza. Ma non potremmo non deplorare anche maggiormente che la democrazia italiana, ed ormai i liberali tutti, di qualsiasi partito, i quali da anni reclamano l'abolizione di quell'articolo in nome della libertà assoluta di coscienza, in nome della eguaglianza di tutti i culti, in nome dei diritti della scienza e come un passo di più nell'ardua via del progresso; che il Governo stesso, il quale si comporta come se quell'articolo più non sussistesse, e segue in ogni occasione, grande o piccola, il principio dell'assoluta separazione dello Stato dalla Chiesa, della completa indipendenza dell'uno dall'altra; che infine la stampa liberale dei due mondi, gl'incoraggiamenti benevoli dei pubblicisti, e dei sociologhi più illuminati di ogni paese, abbiano dovuto ricevere una riprovazione, una mentita, una ripulsa proprio fra noi e da chi si faceva interprete dei sentimenti della Giunta, rappresentante la popolazione ferrarese!

Festa del lavoro e del risparmio

Ci piace pubblicare il bel programma indirizzato dal Senatore Rossi agli operai dei suoi lanifici in occasione della festa che ebbe luogo a Schio per l'inaugurazione del *Tessitore*, monumento bellissimo dell'illustre Monteverde e dall'egregio Senatore dedicato ai suoi operai.

O perchè non abbondano in Italia e nel mondo uomini per tempra, per mente e per cuore simili ad Alessandro Rossi! — I più difficili problemi sociali che in oggi s'impongono ai governi e agli economisti

sparirebbero per incanto, se capitale e lavoro assieme associati si sorreggessero a vicenda per il bene degli operai, se certe faccie gialle, egoiste e tiranne del loro prossimo invece di far dormire inoperoso ed infruttifero il loro oro mal accumulato nei Monti cosidetti di Pietà, lo impiegassero creando ed avvivando industrie, fonti di moralità e di rigeneramento economico alle classi sofferenti.

Ai miei Operai

Nella statua scolpita da Giulio Monteverde *Il Tessitore* io intendo lasciare un ricordo a tutti i miei operai per 40 anni che ho fin qui passati in mezzo a loro, e ne affido particolarmente la futura custodia ai tessitori.

In questo piccolo Monumento vi offro un pegno d'affetto, un simbolo di fede e di comuni speranze nel lavoro, una memoria della nostra concordia, un segno d'onore alla nostra industria, rappresentata da Voi e dalla nostra dilettissima Schio.

La trista annata economica che si presenta non permette una inaugurazione molto solenne, non consente tripudii; limitiamoci dunque alla modesta cerimonia di riunirci per lo scoprimento della statua domenica a mezzodì nel cortile delle nostre Scuole elementari da dove muoveremo insieme alle altre delegazioni operaie pel nuovo Quartiere verso il monumento.

Accompagno poi questo dono con un abbuono a tutti coloro che coi proprii risparmii comprarono nel nuovo Quartiere case non superiori al prezzo di L. 6000 l'una, ad essi rimettendo nelle rate residue di pagamento il 2 per cento d'interesse in meno.

In pari tempo verso nelle mani della Presidenza della Vostra Società di Mutuo Soccorso un sussidio che la medesima distribuirà ai nostri vecchi, agl' infermi ed alle vedove.

Che Dio ci protegga nelle famiglie e nel lavoro, e siate felici.

Dalla Fabbrica, 20 settembre 1879.

ALESSANDRO ROSSI.

Ecco ora le iscrizioni del monumento:

Sul piano dello scaglione:

IN QUESTO QUARTIERE GIÀ APERTA CAMPAGNA, SI ATTENDAVA IN AGOSTO 1866, CON UMBERTO DI SAVOJA IL 49° DEL QUADRATO DI VILLA-FRANCA.

Nelle specchiature della base:

1. EGUALI DINANZI AL TELAIO COME DINANZI A DIO.
2. L'AVVENIRE È DEI POPOLI LAVORATORI.
3. DAL TELAJO IL RISPARMIO, DAL RISPARMIO LA PROPRIETÀ.
4. CAPITALE LAVORO DI IERI, LAVORO CAPITALE DI DOMANI.
5. IL LAVORO CI AFFRANCA ED ELEVA.
6. CONQUISTE DI LAVORO CONQUISTE D'ORO.
7. PRONTI ALLA NAVETTA PER LA FAMIGLIA, ALLA CARABINA PER L'ITALIA ED IL RE.
8. RIVENDICHEREMO RINNOVANDO L'ARTE DEI PADRI

Nel fusto del piedistallo:

AI SUOI TESSITORI
ALESSANDRO ROSSI 1879.

Notizie Italiane

ROMA 25. — Assicurasi che la posizione di Grimaldi sia molto minacciata: cercasi ogni modo d'impedire ch'egli esponga la situazione finanziaria al Parlamento e al paese. Cairoli è incerto.

Nei circoli di Sinistra assicurasi che il Ministero cadrà alla riapertura del Parlamento.

Il *Diritto*, riconoscendo l'importanza del viaggio di Bismark a Vienna, giudica ch'esso abbia uno scopo principalmente economico e sociale. Devesi escludere l'eventualità d'accordi per modificare la carta d'Europa. Risolvendo altrimenti da ciò che portano i trattati di Berlino nella questione orientale, l'Austria sopratutto dovrebbe temere le conseguenze d'una politica d'ulteriore ingrandimento della Germania.

PADOVA — L'esempio del barone Franchetti trova altri imitatori nel venire in soccorso alle classi indigenti. Il conte Camerini, ricco proprietario, ha fatto redigere un progetto di canalizzazione delle acque del Brenta attraverso cinque comuni del padovano. Egli si incarica di fare tutti i passi necessarj e di incominciare da sè un opera tanto utile per poter dar lavoro quest'inverno a buon numero di operai.

MONZA — Il 23 corrente avvenne un fatto che porge novella prova della squisita gentilezza di cui è fornito il cuore della nostra Regina. Verso le ore sei pom. due carabinieri a cavallo pattugliavano nelle vicinanze del Comune La Santa, uno dei quali era il brigadiere Guidi. Ad un certo punto il cavallo di questi si spaventò improvvisamente, balzando di sella il cavaliere, il quale riportava una grave ferita alla gamba destra. Dopo pochi minuti passava di là la nostra Regina, in carrozza, la quale informatasi del fatto, e veduto lo stato deplorevole in cui si trovava il brigadiere Guidi, scese tosto dalla carrozza, in cui fece adagiare il ferito, che poscia accompagnò alla caserma.

Notizie Estere

GERMANIA — Taluni giornali di Vienna dicono che il soggiorno di Bismark fu assai breve volendo egli essere a Berlino prima della partenza per Roma dell'ambasciatore presso il nostro governo sig. De Keudell per dargli personali istruzioni riguardo le nuove vedute politiche della Germania.

INGHILTERRA — Il *Daily News* pubblica un telegramma d'Allahabad, 21 settembre, annunciante che l'accampamento del 72 reggimento a Shutargardan fu attaccato nella notte del 19 settembre. Le perdite sono considerevoli.

— Si scrive da Ali-Kayl, 21 settembre allo *Standard*:

Un' importante ambasciata arriva qui apportatrice delle assicurazioni di fedeltà e d'amicizia dell'emiro.

La guerra santa viene predicata nella valle di Khost fra i Mongoli. Parecchie altre tribù ribelli fanno grandi preparativi di guerra.

Si crede che presso Cabul vi sarà rigorosa resistenza.

ROMANIA — Notizie dalla Romania recano che Boeresco, ministro degli esteri, ha presentato alle Camere un progetto in cui è stabilito il principio che la differenza di religione non costituisce un ostacolo per l'acquisto dei diritti civili e politici.

Ma anche una tale proposta sarà probabilmente respinta.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Abbiamo una ripresa abbastanza pronunciata specialmente nei Formenti prodotta dalle notizie estere e più particolarmente dalla Francia, ove la raccolta lasciò molto a desiderare.

Le pretese dei detentori essendosi un pò troppo rialzate ne consegue che le transazioni risultarono limitate e ai seguenti prezzi!

Formenti pronti il Quintale da L. 32 a 33 — Detti Novembre e Decembre 35 1/4 a 35 1/2 — Detti Gennaio e Febbraio 36 — Formentoni pronti 23 1/2 a 24 — Detti per Novembre e Decembre 25 3/4 a 26.

Canape — Le notizie vieppiù allarmanti sulla qualità del nuovo prodotto, indussero alcuni Compratori e specialmente i Consumatori a seriamente pensare a provvedersi di quanto si presenta di meglio. E senza curare gran cosa il prezzo, si pose la maggior cura alla qualità, e qualche *murello* soddisfacente si pagò oltre le L. 350 il Migliaio nel mentre che le qualità andanti sono offerte sotto le L. 300. I prezzi dell'Estero non corrispondono ai nostri, cosicchè potrebbe vedersi in seguito qualche ribasso, specialmente nelle robe inferiori.

Cronaca e fatti diversi

Ricchezza mobile. — Non senza sorpresa abbiamo letto ieri appiccicato ai muri il seguente avviso:

« Alcuni cittadini vivamente impressionati per gli aumenti fatti ultimamente ai redditi della R. M. si sono radunati la sera del 12 corrente e considerato;

« Che maggiormente devono pagare coloro che hanno rendite certe ed incontestabili; che esercitano commerci lucrosi; che dirigono industrie sicure; che presiedono a Banche di credito; che vivono lautamente a spese dello Stato, e infine coloro che speculano impunemente sulle miserie del popolo, strozzando quei disgraziati che ad essi ricorrono; hanno deliberato:

« Di nominare una Commissione incaricata di accogliere TUTTI i ricorsi di quei Contribuenti che si CREDONO lesi (sic) nella recente applicazione della tassa R. M. e di appoggiarli presso gli agenti del Governo e le Commissioni Comunali e Provinciali, allo scopo che venga loro resa giustizia.

« Egli è quindi che....... » che facciam grazia del resto.

L'avviso porta le seguenti firme dei componenti la Commissione:

Ing. L. Piccoli — Fabbri (Quale dei Fabbri? Aldo o Antonio? Sarebbe interessante a sapersi) — *Sani* (Qui non c'è bisogno di nome) — *Lodi q.m Venanzio* (Era meglio che si fosse fatto vivo per la commemorazione del 20 Settembre) — *Bottoni avv. G. — Rebora G.*

Meno l'ultimo, che non abbiamo il piacere di conoscere, è certo che gli altri tutti, nulla o pochissimo contribuiscono nelle Categorie B e C di Ricchezza mobile e le loro quote difficilmente potrebbero dar adito a cervellotiche attribuzioni. — Dunque non è il loro interesse che li muove ma quello degli oppressi, del povero popolo! E difatti le fiere invettive con cui essi accennano ai *gaudenti* parlan chiaro.

Ma questo passi. Sarà ingenuità, buonafede, interessamento vero, oppure sarà smania di popolarità, offa per i poveri di spirito, sete di agitazioni, sarà quel che si voglia; ognuno potrà fare gli apprezzamenti che crede. Noi c' intratterremo di qualche cosa d'altro.

Non a caso si dice in questo avviso che l'adunanza ebbe luogo il 12 corrente. Da quella data insino a ieri son passati 13 giorni ed in questo frattempo la stampa in coro, la Camera di Commercio, i Deputati, altre ragguardevoli Autorità, hanno sollevata la loro voce, hanno fatto uffici efficacissimi nell'interesse della giustizia e dei contribuenti tutti, meritevoli di considerazione; dal Governo vennero miti istruzioni a' suoi agenti, e questi danno notoriamente prova di moderazione e di ottime disposizioni. Laonde ci è lecito supporre che affiggendo il suo manifesto ieri senza aggiungere — lasciamo la verità a suo posto — che la deliberazione fu presa 13 giorni prima, la Commissione sapeva che avrebbe fatto opera per lo meno intempestiva.

Un' altra. Meno male la Commissione avesse detto di appoggiare tutti quei ricorsi che ESSA avesse ritenuti degni di essere favorevolmente accolti, ma il dire di voler appoggiare *tutti i ricorsi di quei Contribuenti che si credono lesi dall'applicazione della tassa* è uno sperare, un volere che tutti i Contribuenti ricorrano; supposto sempre che tutti i Contribuenti — del che fortemente dubitiamo — credano serio, efficace, l'appoggio dell'onorevole Commissione.

Tale linguaggio, o signori, si conviene a quei poveri azzeccagarbugli, a quelle piccole agenzie di affari che per qualche lira sogliono disbrigare le divergenze di privati con officiali del Governo e con pubbliche amministrazioni; non ad onorandi e disinteressati cittadini che devono essere anche penetrati delle necessità dello Stato, che, per il partito cui appartengono, hanno poi, meno di chiunque altro, interesse a creare al Governo difficoltà ed imbarazzi di cui non potrebbesi calcolare la portata.

Concludendo, non ci peritiamo dal dire che il proponimento della Commissione sarebbe inconsiderato, antipatriottico, se non fosse prima perfettamente inutile, perocchè leggi, funzionarj e le Commissioni cittadine in ispecie, bastano a sè e non hanno d'uopo di cosifatte illegittime pressioni.

Noi ci appelliamo agli uomini di senno di ogni colore e partito. Tutti riconosceranno, se non altro, che le nostre censure non possono essere ispirate da soverchia tenerezza per la fortuna dell'Erario, dappoichè abbiamo dato reiterate prove che sulla via dell'equità e della giustizia, l'interesse dei Contribuenti ci sta a cuore, per lo meno, quanto all'onorevole Commissione composta dell'egregio Ingegnere Piccoli e.... piccola compagnia.

Avviso ed invito agli Artisti ed Industriali. — Il Comitato esecutivo pel 4° Congresso e per la 4ª Esposizione nazionale di Belle Arti che avrà luogo in Torino, ha già spedito al suo Commissario in Ferrara cav. Droghetti le schede, le quali dovranno essere rimandate al Comitato esecutivo entro l'Ottobre 1879, per ricevere gli occorrenti cartelli di spedizione; e ciò giusta l'art. 8 del Regolamento.

L'Esposizione comprende — Scultura, Pittura, Architettura, ed Arte applicata all'industria; e ciò facciam noto per norma di quelli Artisti ed Industriali della nostra Provincia che intendono di concorrere all'Esposizione stessa.

Concorso. — Il Municipio di Argenta ha aperto da oggi a tutto il 10 novembre p. v. un pubblico concorso al posto di Maestro di Musica in quel Capoluogo.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al nostro Ufficio. Giovera però lo avvertire che lo stipendio annuo è di L. 1500 e che fra i documenti da presentarsi occorrono pur quelli *dai quali risulti nel concorrente la capacità d' insegnare* (scusate se è poco) *il suono degli strumenti da corda e da fiato ed il canto, non che dirigere un corpo bandistico un' orchestra ed uno spettacolo musicale.*

Il Municipio di Argenta poteva, a queste condizioni, stabilire magari l' emolumento di quindicimila lire annue.

Può esser sicuro di *risparmirli* tutti.

Voci false. — Correva stamani insistente la voce di un ragazzo ucciso dal guardiano dell' orto della Grotta con un colpo d' arme da fuoco perchè si era introdotto furtivamente a mangiare dell'uva. Tale voce, che non sappiamo come possa essere sorta, è falsa da cima a fondo.

Via Crucis. — Dopo i pubblici Giardini, Piazza delle Erbe, i Teatini, S. Margherita, ora è la volta della Piazza del Commercio.

È là che la Banda Comunale suonerà domani sera alle ore 7.

Noi non arriviamo proprio a capire quale plausibile motivo possa far ghibellonare per tal modo la Banda cittadina per ridurla poi a suonare in una cosidetta piazza ove è impossibile collocare le sedie, la circolazione riesce oltremodo difficile, e le di cui fogne esalano dei profumi tutt' altro che olezzanti.

Ma la Banda oltre che dal Sindaco non dipende da una Commissione artistica composta di persone intelligenti in musica? Essa non si è ancora accorta che il solo ed unico sito possibile e che meglio di ogni altro corrisponde dal lato dell' acustica si è la Piazza dei Teatini? — I calori estivi scusano che la Banda debba suonare sui Giardini, ma niuna buona ragione può essere addotta, a nostro credere, per farla suonare di qua e di là per contentare il primo che capita.

Ecco frattanto il programma:

1. Marcia.
2. Verdi - Atto 1° dell' Opera *Ballo in Maschera.*
3. Risi - Polka: *Buon Umore.*
4. Rossi - Finale 3° nell' Opera *La Contessa di Mons.*
5. Verdi - Sinfonia nell' Opera *La Forza del Destino.*
6. Strauss - Valzer: *Godetevi la vita.*

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri sera la *Sfinge* di O. Feuillet fu rappresentata innanzi a pochissime persone: e fu veramente peccato, perchè gli attori della compagnia Vestri recitarono con impegno. La vecchia commedia del grande autore del « *Romanzo di un Giovane povero,* » benchè non sia del tutto scevra di mende è sempre un lavoro pregevolissimo e la signorina Marchi colla solita maestria dipinse il carattere della protagonista.

Stasera beneficiata dell' artista Angelo Vestri. Si rappresenta il bel lavoro di babbo Goldoni: *Il burbero benefico*; la commedia di A: E z: *Non v' amore senza stima,* e la farsa nuovissima: *Allegri sempre.* — Il programma è, come si vede, attraentissimo; speriamo che il pubblico accorra numeroso ad applaudire il bravo Vestri ed i suoi compagni.

Osservazioni Meteorologiche

26 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 15°, 2 C
Alt. med. mm. 755, 66	» mass.° 17, 8 »
Umidità media: 89°, 2	» media 16, 3 »
	Venti dom. N

Stato del cielo:
Nuvolo; Pioggia fin verso un' ora pom.

Altezza dell' acqua caduta mm. 27. 00.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Settembre — ore 11	min. 54	sec.	24
28 »	» 11	» 54	»	4

TEATRI

TERESA RAQUIN
dramma in 4 atti di E. Zola, al Tosi-Borghi

Due esclamazioni s' udivano per la sala del Teatro ciò che vuol dire due pubblici e due gusti. Uno diceva contorcendosi sulla sedia: oh è troppo vero! l' altro si scalmanava a gridare: oh è impossibile — padrone ognuno di pensarla a modo proprio e perciò ci leviamo il cappello al primo ma non possiamo mandar giù l' accusa lanciata dal secondo all' illustre romanziere francese. Ma come mai uno scrittore che si fece della verità il suo idolo, il suo studio prediletto; che per essa lavora, non curandosi delle ire, delle critiche acerbe, degl' insulti, che per poterla meglio dipingere passa gran parte della giornata a girare pei sobborghi di Parigi o a piedi o sugli imperiali degli *omnibus* con dei piccoli fogli di carta ed un *lapis* in mano per sorprendere un caso patologico, studiare un' ambiente, come mai diciamo, questo scrittore deve essere caduto nell' inverosimiglianza, in quell' errore primo, massimo ch' egli combatte così strenuamente? No, egli è il fotografo che vuol ritrarre scene che mille volte il passeggiero avrà guardato con indifferenza ma che colpiscano l' artista, il quale trova in esse mille interessanti particolari.

Rispettiamo adunque i lavori di Zola, questi grandi specchi che riflettono vizj e virtù vere, rispettiamo la morale che da essi rifulge senza artificii vani ed oziosi. E quando noi assistendo a queste lotte di passioni ci sentiamo agitati da mille sentimenti, da mille timori, da mille angoscie, sentiamo il core batterci forte, forte e drizzarsi i nostri capelli non esclamiamo: oh! è troppo vero, oppure oh! è impossibile! ma diciamo: ecco il trionfo d' un arte sincera!

***

Il dramma di Zola è una storia vera, tremendamente vera. È la storia d' un delitto che distrugge una famiglia di poveri bottegai. *Teresa Raquin* adorava *Laurent*, l' amico di casa, ma qual amore, qual donna, quali cause, quali conseguenze!

Pensate a tutto ciò e troverete tutto logico. Teresa sana, robusta, natura esigente che fu sempre la serva d' un marito sciocco, malato, debole, maritato per volontà altrui, doveva diventare adultera ed omicida il giorno in cui avrebbe sentito d' amare ed il suo amore non poteva essere certamente l' affetto gentile, sereno che vive e muore in un nobile silenzio, vera apoteosi di abnegazioni e sacrificii, ma doveva essere una accozzaglia di sensualismo e di sentimentalismo non mai soddisfatti intollerabile d' ogni ostacolo e che doveva trascinare nella via della colpa colui che ne fosse l' oggetto. Infatti noi vediamo *Laurent* da prima onesto diventare d' un tratto l' istigatore e l' esecutore d' un assassinio. — E così fu, ma dopo questo, ecco la morale di Zola, non un minuto di pace fra i due colpevoli, non un minuto di quell' ebbrezza che avevano sognata, invocata le mille volte, ma il rimorso prima, e la paura, poi l' odio fra loro, finalmente l' ultimo dei castighi: il suicidio a cui è muta ed inesorabile spettatrice la madre dell' assassinato!

Questo era la sola fine possibile e lo Zola a costo, d' ottenere le accoglienze avute, la volle ritrarre.

***

Quello che c' è di grande nel lavoro di Zola è lo studio psicologico continuo che fa sugli attori del suo dramma: pare che egli abbia preso ad una ad una quelle persone che ci mostra e che abbia indovinato i loro più riposti pensieri, i loro più intimi moti dell' animo e dopo aver fatto questo lavoro colossale ci ha mostrato questa famiglia da lui studiata come un giudice istruttore studia il colpevole.

Come è terribilmente vero il carattere della madre *Raquin* che al sentire la tremenda verità è colta dalla paralisi! Chi negherebbe la maestria nell' averci dipinto il carattere di *Laurent* onesto uomo che acciecato dalla passione diviene un assassino volgare, pauroso? Qual verità più reale del fiero carattere della Teresa?

Zola, l' hanno detto tanti, non è fatto per le scene. Ma perchè domandiamo, se in un primo lavoro ha già fatto vedere ch' egli conosce profondamente il teatro, e che dipinge così maestrevolmente i caratteri e il contrasto delle passioni?

Nella *Teresa Raquin* non manca ne l' effetto scenico, ne la forza del dialogo, i critici però dicono che è troppo vero, sta bene, ma noi preferiamo questo *troppo vero* a certi lavori italiani che vanno per la maggiore e che sono falsi, falsissimi dalla prima all' ultima parola.

Noi non dubitammo neanche un minuto sulla verità dell' azione, ma alcuni ci dissero essere inverosimile l' ultima scena, dove la vecchia madre riacquista la parola per vituperare gli assassini ed allora per sgravio di coscienza, c' informammo da un distinto medico, il quale ci disse che la parola può ritornare momentaneamente quando la paralisi non è cagionata da vizii di corpo; ora se ad alcuno parve impossibile quella scena stupenda fu, diciamolo francamente, per la maniera con cui venne rappresentata.

La signora Pavoni recitando la parte della vecchia *Raquin*, in quella scena tremenda per la verità parlò non come una affetta da paralisi, ma spedita e franca come ogni donna che abbia buona lingua e buoni polmoni.

Insomma se il pubblico giudicò severamente il lavoro del grande scrittore francese, è colpa massima degli attori che recitarono senza cura e senza nessun affiatamento. Come nella città nostra a Firenze ed a Venezia l' ultimo atto della *Teresa* venne fischiato perchè si meravigliarono nel vedere la vecchia d'un tratto riacquistare la parola: ma noi domandiamo: perchè allora non fischiarono il *Suicidio* di Paolo Ferrari, quando al quinto atto **per un bacio** la signora Camporeggio riacquista la ragione smarrita? Notiamo bene, Zola ci ha dipinto una scena possibile, mentre Ferrari una impossibile come quella di riacquistare la ragione, e con un mezzo futile, dopo **venti anni!**

***

È permesso disapprovare il genere ma non è conveniente fare la critica a suon di fischi, perchè altrimenti come dice lo stesso Zola: *non è più critica, è un massacro!* Insomma il nostro parere è questo: Il dramma di Zola non è niente di nuovo e di straordinario per il soggetto, ma è uno studio psicologico perfetto, è un lavoro stupendo per la condotta scenica, per la pittura dei caratteri, per la logica, la verità, la morale.

CARLO GIANNI

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Parigi* 26. — Il *Journal des Dèbats* dice che la regina Vitoria scrisse all' imeratore d' Austria, esprimendogli la sua soddisfazione nel vedere l' Haymerle posto agli affari esteri, per il consolidamento dei buoni rapportii fra l' Austria e l' Inghilterra.

L' Agenzia *Havas* dice che le parole del ministro dell' interno al forte di Lomont sono state riferite inesattamente. Le parole del ministro fecero solo risaltare, ed affermare nuovamente la politica riservata e pacifica del governo.

Torino 26. — Ieri sera è arrivato il principe Gerolamo Napoleone, ed è arrivato pure il principe Amedeo.

Parigi 26. — Tricou è stato nominato ministro della Francia a Teheran.

Londra 26. — Il *Times* ha da Vienna; La conferenza di Bismark cogli ambasciatori della Turchia e dell' Italia è stata assai soddisfacente. L' accordo dell' Austria colla Germania è garanzia addizionale che la posizione della Turchia, come fu creata dal trattato di Berlino resterà intatta.

Il *Daily News* ha da Berlino che fra breve avrà luogo a Livadia una conferenza fra gli ambasciatori della Russia, a Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli e Atene, e Kaufmann, Milotine, Giers, ed Adlesberg.

Il *Times* ha da Vienna che la commissione della delimitazione accettò la proposta della Turchia per stabilire le strade militari nella Bulgaria. Dietro desiderio dello czar che si dissipi ogni malinteso, Gortshakoff e Bismark avranno insieme un colloquio.

Lo *Standard* ha dal Cairo che vi fu un colloquio fra Gordon e il comandante degli abissini; il risultato è stato soddisfacentissimo. Gli abissini abbandonarono le frontiere dell' Egitto.

Lhaore 25. — Il cholera è scoppiato fra le truppe inglesi a Peshivar. Le difficoltà dei trasporti al passo di Khyber sono immense.

AVVISO

Nel Negozio annesso alla Pia Casa di Ricovero, Via Capo di Ripagrande N. 1., trovasi un copioso assortimento di oggetti vendibili per uso di famiglia. Tale vendita, per la qualità della merce e mitezza dei prezzi, non può temere concorrenza.

Varie specie di manifatture si trovano esposte e cioè: Cordami, Stuoie, Pianelle, Calze, Maglie, Gabbie, Cofani, Panieri, Ceste d' ogni sorta, Scope, Ventole, Sporte ed altri oggetti confezionati in brula e paglia.

L' antico costume della Pia Casa d' occupare nel lavoro manuale tanti infelici fu ognor sorretto dal concorso dei concittadini, i quali acquistando tali generi mirano non meno all'utile proprio, che alla carità verso il Pio Istituto.

Si fa quindi anche oggi appello alla patria filantropia, perchè questo Stabilimento possa prender maggior incremento collo smercio dei lavori suddetti, e siano tolti dall' ozio quei tapini, impiegando le ultime loro forze a vantaggio dell' industria e del commercio.

——